

→ **Nel pomeriggio** si terrà la segreteria unitaria tra il sindacato di Corso Italia e i metalmeccanici
→ **Ma le posizioni** di Camusso e Landini restano distanti: «Non firmeremo» ripetono le tute blu

Fiom e Cgil cercano la «quadra» su Mirafiori

Nel primo pomeriggio si riunirà la segreteria unitaria di Fiom e Cgil per cercare una difficile posizione comune sulla vertenza Mirafiori. Ma Landini ribadisce: «Non firmeremo comunque l'accordo».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Ultimo tentativo per affrontare uniti la settimana sindacale più impegnativa degli ultimi mesi e, probabilmente, la più significativa dell'anno appena iniziato. Oggi pomeriggio si riuniscono a Roma le segreterie della Fiom e della Cgil, in cerca di una posizione comune tanto difficile quanto necessaria sulla vertenza Fiat.

Mobilizzazione
Fiaccolata di protesta mercoledì sera, alla vigilia del referendum

Maurizio Landini e Susanna Camusso, al momento, condividono il giudizio fortemente negativo sull'accordo separato per Mirafiori, che il 13 e 14 gennaio verrà sottoposto al referendum dei lavoratori: un'intesa dai «contenuti peggiorativi» rispetto a quella per Pomigliano per ciò che riguarda turni, pause e malattie, ed «inaccettabile» sotto il profilo della democrazia, puntando all'esclusione della fabbrica delle sigle non firmatarie.

Ma sul che fare a consultazione conclusa, nel caso non scontato ma certo probabile di un responso positivo, le posizioni restano diver-

genti. La leader confederale propone una firma tecnica dell'accordo che prenda comunque atto della volontà espressa dagli operai e che rimedi all'esclusione dallo stabilimento del sindacato più rappresentativo. Il segretario generale delle tute blu, invece, rifiuta categoricamente l'ipotesi: «Non esistono firme tecniche» ha ribadito anche ieri, tanto meno ad un testo che sottopone i lavoratori ad un «ricatto» per mantenere il posto in fabbrica.

«Abbiamo chiesto l'incontro alla Cgil perchè non siamo solo di fronte a un brutto accordo ma a una novità assoluta, alla messa in discussione dell'esistenza del sindacato confederale. È a rischio il sistema della rappresentanza democratica, questa vicenda non riguarda solo i metalmeccanici, dobbiamo decidere che cosa fare» ha affermato Landini. Ma le speranze che la segreteria unitaria Fiom-Cgil finisca con un comunicato congiunto di sintesi non sono molte. E la sua partecipazione alla trasmissione di Lucia Annunziata su Rai3, a confronto con il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei, poche ore prima del vertice con Camusso, è un ulteriore segnale della decisione con cui i metalmeccanici portano avanti le proprie posizioni. Eppure un ultimo tentativo andrà fatto. In caso contrario, il sindacato di Corso d'Italia e la categoria delle tute blu saranno costrette a fare i conti e misurare le rispettive forze nel direttivo convocato per sabato prossimo.

LA FIOM ANCORA IN PIAZZA

Intanto la Fiom continua la mobilitazione contro l'intesa siglata da Fim, Uilm, Ugl e Fismic lo scorso 23 dicembre. Ieri piazza Castello, il salot-



Il segretario Fiom Maurizio Landini con la leader Cgil Susanna Camusso

FAMIGLIE IN BOLLETTA

Adusbef: dal 2005 debiti raddoppiati e risparmi dimezzati

CRISI Famiglie sempre più indebitate e con sempre minori risparmi da parte. È questo il quadro che emerge dall'analisi condotta dall'Adusbef sui conti delle famiglie italiane negli ultimi anni, sui dati di Bankitalia. Dal 2005 al 2009, le passività dei nuclei familiari sono aumentate del 57,5%, mentre il risparmio è sceso del 30% a 49,67 miliardi (ancora peggiore il confronto con il 2002, data dalla quale i risparmi delle famiglie si sono praticamente dimezzati con una flessione del 47,7%). «Tra il 2005 ed il 2009 - spiegano i consumatori - il totale

delle passività delle famiglie è cresciuto da 546 a 860 miliardi, con un incremento di ben 14.272 euro a carico di ogni famiglia e/o di 5.233 euro per ognuno dei 60 milioni di abitanti». Si evidenzia anche un deciso aumento delle sofferenze delle famiglie, salite del 49,4% per quelle consumatrici e del 21,3% per quelle produttrici, ad un totale di 39,53 miliardi.

Nonostante le difficoltà degli ultimi quattro anni, la propensione al risparmio delle famiglie italiane resta sempre alta: dal 2007, minimo storico con soli 35 miliardi di euro messi da parte, si è infatti risaliti ai 55 miliardi del 2008 per poi riscendere a 49 nel 2009. Tutto questo, avverte però l'Adusbef, è avvenuto a discapito dei consumi, che hanno rallentato in maniera decisa.

Foto di Massimo Percossi/Ansa